Dalla Regione assurda richiesta a due giornalisti

Date : 29 luglio 2015

CATANZARO. La Regione Calabria ha chiesto con una lettera ad una giornalista che ha lavorato nel Piano di Comunicazione del Por Calabria 2007-2013 - a seguito di una selezione pubblica bandita dallo stesso Ente - la restituzione della somma di 30 mila euro “entro 60 giorni dal ricevimento della presente”. È quanto rende noto il segretario del Sindacato giornalisti della Calabria, Carlo Parisi, componente della Giunta esecutiva Fnsi, che parla di altre comunicazioni in arrivo con destinatari altri giornalisti. Nella lettera, spiega Parisi, si fa riferimento a termini come “conferimento” ed “erogazione”. “È sufficiente - aggiunge - consultare un comunissimo dizionario della lingua italiana per comprendere, senza dubbio alcuno, il significato di questi due sostantivi, che non ammettono eccezioni di sorta. Appunto: “illegittimo conferimento di incarico” e “indebita erogazione”, non certo “illegittima assunzione di incarico” o “indebito percepimento di compensi””. Parisi cita poi il caso di un altro giornalista già in forze all’Ufficio stampa della Giunta regionale che si visto recapitare la stessa lettera con la quale gli viene richiesta la restituzione di 300 mila euro. “Giornalista, quest’ultimo - puntualizza - assunto sì per chiamata diretta, ma con regolare contratto di lavoro dipendente e addirittura obbligato all’uso del badge. All’epoca della selezione, bandita dall’allora presidente Agazio Loiero, così come nelle selezioni successive sotto la presidenza di Giuseppe Scopelliti, la Fnsi ha duramente contestato bandi e modalità rilevando, tra l’altro, l’assurdità di assegnare incarichi di collaborazione coordinata e continuativa “con funzioni di redattore ordinario””. “Troppo facile adesso - conclude Parisi - scaricare tutta la colpa degli sprechi sui giornalisti, chiedendo loro la restituzione degli stipendi con tanto di

interessi. Troppo comodo. Chi ha rotto paga e i cocci sono suoi. E, in questo caso, a “rompere” non sono stati certo i giornalisti, che, invece, hanno regolarmente lavorato guadagnandosi le somme elargite dalla Regione Calabria”.